

UNIVERSITÀ Il dicastero richiama dalla Corte dei conti i decreti Moratti con la revisione degli ordinamenti

# Supplemento d'esame per le nuove lauree

**ROMA** ■ Quella per riformare gli ordinamenti universitari è stata una lotta contro il tempo, e contro le durissime prese di posizione del mondo accademico, che ha impegnato il Governo Berlusconi fino alle soglie delle elezioni e si è infranta proprio sul finale. Nei giorni scorsi, infatti, il neoministro dell'Università e della ricerca, Fabio Musci, ha ritirato i

quattro decreti ministeriali che Letizia Moratti aveva inviato alla Corte dei conti a fine marzo.

Torna così a viale Trastevere il gruppo di decreti sostitutivi del «3+2» con il nuovo modello a «Y», che articola i corsi di laurea in un primo anno comune a cui segue una biforcazione, a partire dal secondo anno, fra un biennio a forte impronta pratica che conduce alla laurea triennale e un quadriennio metodologico per approdare al titolo specialistico.

La stesura dei provvedimenti, attuativi del Dm 270/2004, era stato accompagnato da polemiche incandescenti all'interno del mondo accademico, con la minaccia di ricorsi al Tar da parte della **Conferenza dei Rettori** e le dimissioni dai tavoli tecnici di coordinamento dei due portavoce dell'Interconferenza dei presidi di facoltà (cioè i rappresentanti degli atenei nei gruppi di lavoro chiamati a guidare il varo dei decreti). A far sollevare i docenti universitari era stato soprattutto il via libera alla sperimentazione dei nuovi ordinamenti, che riscrivono anche i contenuti delle classi di laurea e istituiscono la classe di Scienze criminologiche e della sicurezza, già a partire dal prossimo anno accademico, la cui offerta formativa era già stata chiusa entro il 31 gennaio.

Vista la complessità della riscrittura necessaria, in molti senati accademici si era diffuso il timore che la sperimentazione potesse essere "sfruttata", anche in chiave di marketing, da qualche realtà meno rigorosa a danno di tutti gli altri, aumentando le difficoltà di orientamento per le future matricole. Richiamando a sé i provvedimenti, il ministero dell'Università assicura che il nuovo calendario prevede l'attuazione delle novità «da parte di tutte le università all'anno

2007-08».

Resta più difficile da capire se il nuovo passaggio ministeriale comporterà qualche ritocco anche ad altri punti caldi della riforma, in particolare quella che un documento dello stesso ministero aveva definito a marzo «la guerra dei crediti». Una prima versione dei testi imponeva ai regolamenti didattici il riconoscimento integrale dei crediti conseguiti nelle attività di base e caratterizzanti dagli studenti che decidessero di cambiare corso o ateneo, rimanendo tuttavia nella stessa classe di laurea. Leggendo la norma i docenti avevano parlato di «attacco frontale» all'autonomia universitaria, che rendeva di fatto inattuabile la biforcazione fra curriculum pratico triennale e metodologico quinquennale (perché il riconoscimento automatico avrebbe reso facilissimi i passaggi fra i due), e il ministero era corso ai ripari passando dall'imposizione al suggerimento di «riconoscere il maggior numero possibile» di crediti conseguiti dagli studenti. Una formula di compromesso, che il nuovo ministro potrebbe decidere di modificare.

Oltre alla riforma degli ordinamenti, tornano a viale Trastevere anche i due decreti (il 216 e il 217) sulla programmazione triennale 2007-2009 delle Università, firmati da Letizia Moratti il giorno dopo le elezioni politiche. I provvedimenti introducono criteri di qualità (ad esempio la percentuale di corsi che rispondono ai requisiti qualificanti, la presenza di studenti stranieri o provenienti da altri atenei o il numero di borse di dottorato finanziate dall'esterno) nella ripartizione fra gli atenei di una piccola quota di risorse aggiuntive per la programmazione (circa 125 milioni di euro l'anno). Una misura dal ridotto peso economico ma dal forte rilievo strategico, nel difficile processo verso un'assegnazione delle risorse (ordinarie e aggiuntive) che premi gli atenei più avanti nella strada della qualità. In questi provvedimenti il ministro Musci ha individuato «parti insoddisfacenti o sballiate», ma dal ministero non trapelano ulteriori chiarimenti. L'unico dato certo è

## DOPPIO RITIRO

- **Due gruppi.** Sono due i gruppi di decreti che il ministero dell'Università ha richiamato per un nuovo approfondimento
- **Gli ordinamenti.** Quelli sulla riforma degli ordinamenti introducono il modello a «Y» (primo anno comune e biforcazione dal secondo anno fra iter triennale e magistrale) ridisegnando le attuali classi di laurea
- **La pianificazione.** Quelli sulla pianificazione introducono parametri di qualità nell'assegnazione delle risorse
- **Le conseguenze.** I nuovi ordinamenti non partiranno prima del 2007/2008. I decreti sulla programmazione saranno riscritti entro l'estate

che i tecnici si metteranno subito al lavoro per emanare un nuovo testo entro l'estate.

## GIANNI TROVATI

### Sperimentazione

per il 2006-07

senza chance  
Saranno ridefinite

anche le regole  
dei piani triennali

